

II^a domenica dopo l'Epifania 20 gennaio 2013

Introduzione

Gesù a Cana di Galilea manifestò la sua gloria, cioè il suo essere mandato da Dio a portare la gioia e a iniziare con la sua opera il Regno dei cieli. Nella Messa anticipiamo il banchetto del Regno, cominciando a vivere la gioia di essere in comunione con Gesù e con i fratelli.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 2,1-11)

Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Omelia

La liturgia ambrosiana ci propone dopo la festa dell'Epifania, altre due epifanie. Va chiarito, infatti, che il termine greco "epifania" significa "manifestazione". Nell'epifania ai Magi, gente straniera, pagana, venuta da lontano, Gesù esprime la volontà di Dio di manifestarsi a tutti, anche a chi è lontano da lui. Nell'epifania del Battesimo, Gesù manifesta chi è. Un uomo come noi, riceve infatti il battesimo di penitenza come gli altri e insieme ha un rapporto speciale con Dio che lo presenta come suo figlio.

Anche le nozze di Cana sono un'epifania. Che cosa manifesta Gesù con questo suo primo miracolo?

Innanzitutto che Dio vuole far felici gli uomini. Il vino è il segno della felicità e il banchetto nuziale era l'immagine del Regno di Dio: una grande festa dove tutti quelli che sono invitati sono felici.

Proviamo a pensare: davvero io credo che Dio mi vuole vedere felice? che fa qualcosa per la mia felicità?

Noi siamo stati educati a credere che Dio esiste, a fare determinate cose che chiamiamo la pratica religiosa, come ad esempio andare a Messa alla domenica, ma non so se siamo convinti che Dio ha nel cuore il desiderio di vedermi felice come un padre lo vuole per il proprio figlio?

In gergo sportivo, ci credo che Dio fa il tifo per me? Tante persone vedono Dio come un avversario, uno che si oppone alla mia felicità. Ricordiamoci che Gesù fa continuare la festa, là dove la gioia sembra esaurirsi, produce un vino più buono.

La seconda realtà che Gesù manifesta alle nozze di Cana è quella che emerge dal suo dialogo con sua madre, rispondendole non è giunta la mia ora. Gesù dichiara così che non è questa l'ora, il momento della felicità, meglio, non è attraverso i miracoli che si esprime la volontà di Dio. Quella di far felici gli uomini, i suoi figli. Paradossalmente l'ora decisiva per capire che davvero Dio ci vuole felici è la croce di Gesù. E' lì che Dio ci dimostra fino a che punto ci ama, quando non scappa via, ma accetta di soffrire, di morire.

Per Dio è facile compiere un miracolo, proprio come per un ricco dare qualcosa, ma Gesù manifesterà sulla croce che Dio ci ama, arrivando a dare se stesso, la propria vita.

C'è una bella differenza tra regalare qualcosa, un oggetto, e dare il proprio tempo, impegnare la propria persona, la propria vita. Questa è vera amicizia, quando do me stesso all'altro. Ecco il vero discepolo di Gesù: non è chi si accontenta di compiere delle buone azioni, ma chi impegna la propria vita.

Nello sport di squadra sappiamo quanto è utile avere la giocata vincente del singolo, ma decisivo è che tutti si impegnino, diano il massimo, il meglio di sé. Vi è mai capitato di entrare nello spogliatoio all'intervallo di una partita in cui state perdendo? Che cosa vi dice l'allenatore? Si rivolge al migliore della squadra chiedendogli di pensarci lui o chiede a tutti i giocatori di reagire mettendocela ancora di più?

Perché fa questo appello a tutti? Perché anche se non sarai tu a segnare il punto decisivo c'è bisogno dell'esempio di tutti per aiutare gli altri a dare il meglio e così sarà più facile parta la rinascita. La vera squadra si vede nel momento della difficoltà quando emerge non solo la bravura, la tecnica, ma soprattutto l'amicizia che lega i giocatori e tutto lo staff.

Gesù è venuto sulla terra non per manifestare la sua bravura con i miracoli, ma per manifestare (epifania) la volontà di Dio di amicizia con tutti.

Impariamo a manifestare a Dio e agli altri che anche noi vogliamo essere suoi amici. Vado a Messa per rendere pubblico il mio rapporto di amicizia con Gesù. Impariamo a non nasconderci, a non avere paura del giudizio degli altri, a manifestare sempre il nostro pensiero, la nostra amicizia. *Lo sport ci aiuti sempre a manifestare agli altri che non ci vogliamo arrendere, che ci teniamo proprio tanto alla nostra maglia, soprattutto quando le cose non stanno andando bene. In campo prima del talento dimostriamo una grande passione, allora lo sport ci aiuterà a crescere nella vita, anche nell'amicizia con Gesù.*

Da Maria, come dalla giovane Ester di cui ci parla la prima lettura, impariamo che amare significa intercedere, mettersi in gioco, anche a rischio, pur di guadagnare qualcosa per gli altri. Ester con la sua bellezza ottiene dal re straniero la cessazione della persecuzione contro il suo popolo e Maria quel vino necessario per non far finire la festa degli sposi. *Siamo veramente squadra quando abbiamo lo stesso spirito, intercedere gli uni degli altri e non cercare l'altro per mettermi in mostra.*

Così lo sport ci aiuterà a diventare cittadini più responsabili del bene comune. Ve lo auguro.

Il banchetto di nozze è l'immagine del regno di Dio, siamo chiamati a vivere fin da ora questa comunione fraterna, intercedendo gli uni per gli altri. Sono qui a pregare per te e ti chiedo fammi questo regalo, chiedi a Dio ciò che magari io stesso ancora non mi sono accorto mi manca.

Preghiere dei fedeli

All'uomo che cerca la felicità tu Signore hai mandato Gesù, per offrire la strada che giunge alla gioia. Aiutaci a renderci conto che la tua è una gioia diversa da quella che ci è offerta dalle cose terrene e che tu sei il garante perché non venga mai meno, ti preghiamo

Rendici desiderosi di cercare ogni giorno un vero rapporto di fede con te, senza accontentarci di vivere con fedeltà la pratica religiosa e senza ridurre il rapporto d'amore con te solo ad una serie di precetti, ti preghiamo

Aiutaci a vivere la gioia di fare comunione con te e i fratelli ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, in attesa di vivere questa gioia in pienezza nel regno dei cieli, ti preghiamo

Sostieni ogni nostro sforzo di vincere le divisioni, che ancora oggi feriscono la Chiesa, ascolta la nostra preghiera di intercessione per il dono dell'unità dei cristiani, ti preghiamo

Domande sorte dalla lettura del vangelo

* *Perché Gesù è così aggressivo con sua madre?*

Il modo con cui Gesù si rivolge alle persone talvolta ci lascia sconcertati, ma le persone nel vangelo sono espressione di una mentalità. L'attacco di Gesù non è dunque personale, ma è rivolto all'idea sbagliata che impedisce di accogliere la volontà, il pensiero di Dio.

Gesù non è venuto per fare un piacere agli amici (né alla madre, né alle sorelle dell'amico Lazzaro), non è venuto sulla terra per sistemare le cose che non vanno, ma per manifestare che nella nostra vita sempre c'è il rischio che venga a mancare la gioia (il vino) e solo Dio ce lo garantisce e la sua gioia è di una qualità superiore alla gioia umana, ma l'ora, il momento per manifestare tutto questo senza il rischio di fraintendimenti è la croce. Il miracolo rischia di abbagliare e di manifestare la potenza di Dio più che la sua amicizia, mentre la croce è la manifestazione della debolezza, della sconfitta, il momento che manifesta chiaramente che Dio ama e chiede all'uomo non grandi azioni, ma di rimanere, cioè accettare il suo amore.

Nel vangelo di Marco si invita continuamente il lettore alla calma a non farsi prendere dai facili entusiasmi suscitati dai miracoli, perché soltanto chi ha la forza di rimanere sotto la croce esprime che veramente non sta cercando Gesù per interesse, per ottenere da lui qualcosa, ma solo per dirgli la sua amicizia.

* *Mi sembra importante la frase: "qualsiasi cosa vi dica fatela"*

Questa è la fede. Maria non sa cosa farà Gesù, ma è sicura che la sua richiesta sarà esaudita e invita a mettersi a disposizione con fiducia. A Maria chiediamo di avere sempre questa totale fiducia in Gesù.